

Certificazioni energetiche: quando l'APE vola via mail



27/06/2014 - Continuano le controversie legate alle certificazioni energetiche, e questa volta a metterci lo zampino è la legge italiana. Dopo le recenti polemiche sui rilasci APE low-cost tramite siti di scontistica come Groupon, adesso occhi puntati sulla **redazione degli attestati senza che il professionista incaricato faccia realmente un sopralluogo.**

Quello delle APE è un business che frutta (coupon a parte) **circa 150 euro a certificazione**, reso per altro ancora più proficuo dal fatto che il possesso del documento è obbligatorio nel caso si voglia vendere o affittare un immobile. La cifra non è di certo quella con cui si va semplicemente a prendere un caffè, ma a quanto pare è sufficiente per compilare i campi di un form, rispedirlo via mail ad un professionista idoneo al rilascio del documento e avere un'APE in tempi brevissimi.

E poco importa appellarsi alla coscienza e alla correttezza professionale: considerando che il certificato è utile ad un eventuale acquirente o affittuario per capire immediatamente **quanto costerà dal punto di vista energetico un immobile**, è importante che l'attribuzione della classe dalla A alla G venga effettuata previo sopralluogo di un professionista del settore e non con dati di un proprietario che, per quanto veri, saranno comunque sempre approssimativi.

Quindi, in un certo senso, i proprietari di casa al momento se la cantano e se la suonano: i consumi per la produzione di acqua calda e per il riscaldamento, oppure i dati sulla dispersione di calore o sulle emissioni di anidride carbonica vengono forniti da loro stessi, portando poi **alla determinazione della classe di riferimento** - dalla A alla G, dove A è la più virtuosa e G la meno ecologica - da parte di un professionista, architetto, ingegnere o geometra che sia, **senza che abbia mai visto l'appartamento in prima persona.**

Il tutto con il beneplacito dello Stato: **nella normativa infatti manca un semplicissimo riferimento all'obbligatorietà del sopralluogo.** Pensandoci, basterebbe davvero poco a colmare questo vuoto e a dare un senso a quello che al momento, a queste condizioni, è un pezzo di carta meramente legato alla burocrazia e che sa tanto di **politically correct.**

Fernanda Anania

[Riproduzione riservata]